

Il Gazzettino – 11 giugno 2008

Il "Mato" di Mardegan rivive a Villa Giusti

Zugliano

La pluripremiata opera di Mazzuccato viene proposta con lo sfondo scenografico di villa Giusti. Dopo l'apprezzato winefoodjazz veneto, il primo appuntamento estivo di 2008villagiusti sarà il 20 giugno nei giardini della villa.

Un'installazione semplice per uno sfondo artisticamente ricco della villa, illuminata di sole candele e piccoli lumi accompagnano lo spettacolo: Mato de Guera, l'opera di Gian Domenico Mazzuccato con Gigi Mardegan per la regia di Roberto Cuppone pluripremiato di ben 12 premi teatrali nazionali.

Si parla di guerra, esattamente dell'anno 1935, dove Ugo, il protagonista che è sempre dentro e fuori dal manicomio nella guerra del 15-18 ha vinto la guerra ma ha perso tutto il resto: la famiglia, gli amici, l'onore, i suoi averi e il suo essere. Ormai privo di identità, profugo della vita, non sopporta la serpeggiante retorica di guerra, la costruzione degli ossari non tanto per seppellire i morti, ma per preparare una nuova guerra. E così impreca, è picchiato, internato, rimesso in strada. E tutto ricomincia. Ma questa volta in manicomio, incontra un dottorino giovane, che lo sa ascoltare.

Non poteva mancare un evento che portasse a ricordare la memoria della guerra nel programma 2008villagiusti, soprannominata la stagione "fuori" stagione, promosso dal Comune di Zugliano, l'Assessorato alla Cultura assieme all'ente i'impresa|culturale per la direzione artistica di Manuel Broccardo. «Ho visto questo spettacolo a Roana tre anni fa: nella mia esperienza di operatore teatrale non ho mai visto un'interpretazione così corposa e diametralmente ironica di un tema così delicato nel racconto dei momenti tra le due guerre mondiali, con un linguaggio dialettale veneto e trevigiano usato pienamente nella sua dimensione di commedia e parallelamente drammatico. Lo dico non perché promuovo questo spettacolo qui, ma perché l'apprezzamento che ha avuto lo spettacolo a livello nazionale dimostra proprio questo. A teatro le riconoscenze sono difficili, ma sono reali e vere. Il "Mato" di Gigi lo dimostra pienamente». Così commenta lo stesso Broccardo, soddisfatto di veder portato in scena nella villa da lui artisticamente diretta questo importante lavoro.